

ANNO X,
Numero 5
Maggio 2012



Sommario

EDITORIALE

DIPENDENZE E SPORT

FUMO

CARCERE

GIOCO D'AZZARDO

Per approfondimenti sulla manifestazione www.guadagnaresalute.it

EDITORIALE

A distanza di tre anni dal convegno di Napoli, si terrà a Venezia nei giorni 21 e 22 giugno, la manifestazione nazionale "**Le sfide della promozione della salute: dalla sorveglianza agli interventi sul territorio**".

L'evento, promosso dal Ministero della Salute, dalla Regione Veneto, dall'Università Ca' Foscari e dall'Istituto superiore di sanità si colloca nell'ambito delle iniziative sostenute dal programma Guadagnare Salute.

Si tratta del secondo incontro tra rappresentanti istituzionali, operatori sanitari, esponenti di altre amministrazioni, di imprese e della società civile, coinvolti in attività e progetti che hanno la caratteristica dell'intersectorialità.

Questa modalità risponde al principio della salute in tutte le politiche, che è la strategia indicata dall'OMS, per contrastare i principali fattori di rischio modificabili per la salute.

Questi fattori hanno a che fare con lo stile di vita e con le nostre abitudini infatti, se facciamo attività fisica, se non fumiamo, se non consumiamo alcol in eccesso e se abbiamo un'alimentazione corretta, ci prendiamo cura di noi e aumentano le probabilità di mantenerci in salute.

A Napoli è iniziato un ampio confronto sui problemi di salute del Paese e sulle iniziative da promuovere, in accordo con le indicazioni emerse dai sistemi di sorveglianza.

Da allora ad oggi, **il programma è stato di stimolo per la realizzazione di interventi di prevenzione e promozione della salute**, realizzati nelle diverse regioni italiane, rivolti alla popolazione generale e a target mirati.

L'incontro di Venezia rappresenta l'occasione per fare il punto della situazione e per condividere i nuovi impegni nella prospettiva di migliorare ed estendere le "Buone pratiche".

Alcune sono le questioni centrali che verranno affrontate: in particolare, la programmazione e l'implementazione degli interventi di prevenzione e promozione della salute sul territorio.

Che tipo di interventi sono stati realizzati per contrastare i principali fattori di rischio rilevati dai sistemi di sorveglianza? Quali modelli di progettazione sono stati adottati? Quali risultati sono stati raggiunti? Che strumenti di valutazione sono stati utilizzati?

Il confronto, su che cosa è stato fatto e come, sarà il punto di partenza per dare uniformità agli interventi e per affrontare le nuove sfide.

L'iniziativa prevede oltre all'incontro scientifico, l'allestimento di una mostra espositiva su esperienze e progetti di prevenzione e promozione della salute, una serie di eventi sociali e momenti più informali di incontro e dibattito tra professionisti e stakeholder.

DIPENDENZE E SPORT

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

DOES SPORT PARTICIPATION DURING ADOLESCENCE PREVENT LATER ALCOHOL, TOBACCO AND CANNABIS USE? Wichstrom T., Wichstrom L.

Contenuto in: *Addiction* (2009), 104 (1):138-49



Può la partecipazione a sport di squadra durante l'adolescenza favorire l'aumento del consumo di sigarette, l'abuso di alcol e l'uso di cannabis, nella tarda adolescenza e durante l'età adulta? Lo studio indaga questi aspetti e vengono rilevati i livelli di consumo in relazione al tipo di sport (di squadra o individuale), delle abilità richieste (resistenza, forza o tecnica) e del livello di competizione.

Un campione di 3.251 studenti norvegesi, di età (13-19 anni) è stato seguito nel tempo (dal 1992 al 2006). I comportamenti rilevati includono il fumo di tabacco e la prevalenza dell'abuso di alcol e di cannabis negli ultimi 12 mesi. Inoltre, vengono indagate le abitudini riguardo al consumo di sostanze da parte degli amici, la percezione dell'accettabilità sociale di questi comportamenti, i livelli di istruzione e la condizione socio-economica dei genitori.

Fra le evidenze: all'inizio **la partecipazione a sport di squadra può favorire il consumo eccessivo di alcol, mentre sembra avere effetti positivi sul consumo di sigarette e l'uso di cannabis**, che diminuiscono; la pratica di sport di resistenza, al contrario di quelli dove prevale la forza fisica o la tecnica, favoriscono invece la diminuzione dell'abuso di alcol e del consumo di sigarette.

SUBSTANCE USE AMONG ELITE ADOLESCENT ATHLETES: findings from the GOAL study/Diehl K., Thiel A., Zipfel S., Mayer J., Schneider S.

Contenuto: *Scandinavian Journal of Medicine & Science in sports* (2012), 22 (3).



Nel periodo dell'adolescenza, gli atleti professionisti, come i coetanei, possono essere esposti al rischio del consumo di sostanze psicoattive.

Lo studio ha rilevato **la prevalenza del consumo di sostanze**, per identificare i determinanti collegati a questi comportamenti inoltre, sono stati confrontati i livelli di consumo nel gruppo degli atleti, con quelli rilevati fra adolescenti che non sono atleti professionisti. I dati raccolti provengono dallo studio sugli stili di vita degli atleti olimpici tedeschi (GOAL), che ha coinvolto **1.138 atleti** nella fascia di età **(14-18 anni)**. I dati sono stati confrontati con quelli dell'indagine sulla salute degli adolescenti tedeschi (KiGGS).

Per approfondimenti: www.retecedro.net

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

A RISK PROFILE of elite Australian athletes who use illicit drugs/ Dunn M., Thomas J.O.

Contenuto in: *Addictive Behaviors* (2012), 37 (1):144-147



La letteratura ha esplorato la relazione fra pratica dello sport e consumo di sostanze, soprattutto fra gli studenti **pochi** sono gli **studi che hanno coinvolto atleti professionisti**.

I dati presentati nello studio provengono dall'analisi di **1.684 questionari**, auto-somministrati, a un **campione di atleti professionisti**.

Fra le evidenze: **8% dei soggetti ha riportato il consumo di almeno una delle sei sostanze d'abuso considerate** (ecstasy, cannabis, cocaina, metanfetamine, ketamina, GHB) nell'ultimo anno. Fra i fattori che favoriscono il consumo: **la disponibilità delle sostanze, la conoscenza di altri atleti che consumano droghe**, il livello professionistico. Invece, risulta un fattore protettivo il livello d'istruzione infatti, **si abbassa la probabilità di usare sostanze fra gli atleti che hanno completato le scuole superiori** o hanno altre qualifiche professionali.

Gli atleti vivono **contesti caratterizzati dalla famiglia, dagli allenatori, dallo staff di supporto e dagli altri atleti** e, questo mondo di relazioni può incoraggiare il consumo oppure può allontanarlo.

Fra le evidenze: studiare le relazioni può essere importante per comprendere il loro ruolo nel favorire o scoraggiare i comportamenti di consumo da parte degli atleti. Il livello di istruzione degli atleti è positivamente associato a una minore probabilità di consumare sostanze.

Per approfondimenti: www.retecedro.net

A SURVEY OF ENERGY DRINKS consumption practices among student - athletes in Ghana: lessons for developing health education intervention programmes/ Buxon C., Hagan JE



Contenuto in: *Journal of the international society of sports nutrition* (2012), 9 (1): 9.

In generale i giovani e gli studenti che fanno sport a livello professionistico sono il target privilegiato delle campagne pubblicitarie degli **energy-drinks**. Ci sono evidenze riguardo alla diffusione di queste bevande in questi gruppi di popolazione. Lo studio ha avuto lo scopo di **misurare la prevalenza del consumo degli energy drink fra gli atleti**, iscritti in sette università pubbliche del Ghana. Sono stati valutati i fattori collegati al consumo degli energy drink, le tipologie di consumo e le motivazioni che sottono la scelta di consumare queste bevande.

Per approfondimenti: www.retecedro.net

FUMO

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

THE APPLICATION OF OBSERVATIONAL DATA IN TRANSLATIONAL MEDICINE: analyzing tobacco-use behaviors of adolescents/



Siciliano V., Pitino A., Gori M., Curzio O., Fortunato L., Liebman M., Molinaro S.

Contenuto in: Journal translational medicine (2012), 10 (1):89.

Lo studio mostra come i dati osservazionali possono evidenziare criticità nelle conoscenze ed orientare i programmi e gli interventi di prevenzione. I ricercatori hanno studiato i **trend di consumo delle sigarette fra gli studenti italiani, nel periodo 2000-2010**, focalizzando l'attenzione sulle differenze di genere, con l'obiettivo di **valutare l'impatto degli interventi di contrasto al fumo di tabacco** e di indagare la percezione riguardo all'accessibilità delle sigarette e ai rischi per la salute.

Lo studio ha utilizzato i **dati raccolti** dall'indagine **ESPAD**, che si riferiscono a un campione rappresentativo di studenti italiani delle scuole superiori. In particolare, vengono misurate le **differenze nei tassi annuali di consumo** e i cambiamenti nelle abitudini in relazione all'età, alla percezione della disponibilità e dei rischi per la salute.

Fra le evidenze: una diminuzione della prevalenza, una diminuzione del consumo occasionale nell'ultimo mese in entrambi i generi, una riduzione del consumo moderato nelle femmine, mentre non ci sono cambiamenti significativi per i maschi; infine non ci sono cambiamenti fra i forti fumatori, sia maschi che femmine.

FACTORS ASSOCIATED WITH TOBACCO SMOKING and the belief about weight control effect of smoking among Hungarian adolescents/

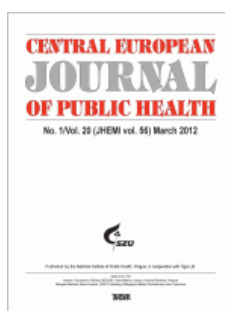
Penzes, M., Czeglédi E., Balázs P., Foley KL

Contenuto in: Central European Journal public Health (2012), 20 (1):11-7

La relazione fra peso corporeo e fumo di tabacco è stata documentata bene nella popolazione adulta, ma i dati in riferimento agli adolescenti sono contraddittori. Lo studio esplora la relazione fra abitudine al fumo, fattori sociali, comportamentali e peso fra gli adolescenti e identifica quali di questi siano associati all'idea che il fumo faccia dimagrire.

I dati sono stati raccolti nell'anno scolastico 2009-2010, su un campione di 1445 studenti, età media 12 anni per le scuole medie e 15 anni per le superiori.

Per approfondimenti: www.retecedro.net



SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

ADOLESCENT ATHLETES: psychosocial challenges and clinical concerns/

Tamminen KA., Holth NL, Crocker PR
Contenuto in: Current opinion in psychiatry (2012)



Una revisione della letteratura degli ultimi 18 mesi, per migliorare la comprensione dei processi di coping (processi mentali di adattamento, gestione dello stress, ecc), messi in atto da atleti adolescenti e per rilevare altri aspetti.

I genitori e gli allenatori giocano un ruolo fondamentale nel favorire o meno lo sviluppo e l'utilizzo di strategie di adattamento e per quanto riguarda gli aspetti clinici i dati sui disturbi alimentari risultano contraddittori.

La pratica dello sport può contribuire ad aumentare il consumo di alcol fra gli atleti adolescenti, ma contribuisce a diminuire il consumo di droghe e sigarette.

I risultati della revisione offrono **indicazioni per i programmi di promozione di corretti stili di vita in ambito sportivo.**

I ricercatori hanno evidenziato l'importanza dei contesti sociali, in cui gli atleti si trovano, e delle strategie di coping; infatti i **problemi alimentari e l'uso di sostanze possono dipendere anche da difficoltà nelle strategie di coping.**

Al momento sono poche le ricerche in questo ambito, che dovranno essere implementate.

SMOKING FAMILY, secondhand smoke exposure at home, and quitting

in adolescent smokers/ Wang MP., Ho SY, Lo WS, Lam TH

Contenuto in: Nicotine and tobacco research (official Journal of the society for research on nicotine and tobacco) (2012)

Lo studio ha esplorato le **associazioni fra famiglie di fumatori, esposizione al fumo passivo in famiglia e i tentativi di smettere di fumare, fra gli adolescenti.**

Sono stati selezionati random 85 studenti delle scuole secondarie, ai quali è stato somministrato un questionario per rilevare l'esposizione al fumo passivo a casa e fuori, negli ultimi 7 giorni, i tentativi per smettere, la cessazione, le caratteristiche socio-demografiche, la condizione di fumatori o di non fumatori dei membri della famiglia e l'abitudine al fumo fra i coetanei.

Fra le evidenze: fra i **4.361 studenti** che hanno fumato nell'ultimo anno, il 70.3% vivono con fumatori e il 52.8% sono esposti al fumo passivo in casa.

L'esposizione al fumo passivo in casa riduce dal 28% al 53% le probabilità di fare tentativi per smettere di fumare e di smettere.

L'esposizione al fumo passivo in casa ostacola i tentativi per smettere e la cessazione fra gli adolescenti fumatori cinesi.

CARCERE

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE



GIUSTIZIA CARCERE E SOCIETA': L'APPORTO DEL SERVIZIO SOCIALE

Salvatore Rizza
RASSEGNA DI SERVIZIO SOCIALE
Gennaio - Marzo 2011 - n.1 pag. 30

La devianza minorile e adulta costituisce per la società di tutti i tempi una sfida che sfocia generalmente nel carcere. Ma la risposta che una società civile deve dare a situazioni di soggetti devianti non può consistere solamente nella repressione incentrata sulla istituzione carceraria.

Il **servizio sociale**, regolato da apposite leggi, **svolge la funzione di "recupero"** dei soggetti implicati e, possibilmente, di **"restituzione" alla società stessa**, sia all'interno e in collaborazione con le istituzioni giudiziarie, sia all'esterno mediante progetti realizzati d'intesa con i servizi sociali territoriali.



SERVIZIO SOCIALE PENITENZIARIO: ADULTI E MINORI

E. Minardi, S. Rizza
RASSEGNA DI SERVIZIO SOCIALE
Gennaio - Marzo 2011 - n.1 pag. 41

Il lavoro presenta le attività svolte dall'EISS - Ente Italiano Servizio Sociale in collaborazione con l'Amministrazione della Giustizia.

Riunite due sezioni, una riguardante gli adulti, l'altra i minori, nella prima viene riportato il testo dell'intervento del prof. Minardi nel corso di un seminario svoltosi a Bologna nel 1987, riguardante una **ricerca valutativa sul lavoro esterno dei detenuti: "Il lavoro esterno: un caso di rapporto problematico tra carcere e sistema economico-sociale"**.

Gli autori descrivono le caratteristiche e le finalità dei servizi offerti ai soggetti adulti e minori in stato di detenzione o beneficiari di misure alternative alla detenzione.

DALLO SVUOTA CARCERI ALL'EFFICIENZA DEL PROCESSO CIVILE: in campo le prime misure contro i mali di settore

Guida al Diritto Il Sole 24 Ore: settimanale di documentazione giuridica, n. 3 (gen. 2012) pag. 10-15

L'articolo prende in esame il quadro degli interventi in materia di giustizia civile e penale approvato dal Consiglio dei Ministri il 16 dicembre 2011. I provvedimenti si concentrano in particolare sulla riduzione del sovraffollamento carcerario, affrontato con un decreto legge di immediata vigenza (DI 22 dicembre 2011 n. 211) e sul recupero di efficienza del processo penale e civile.

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE



CARCERE DONNA

Daniele Autier

Le Due Città: rivista dell'amministrazione penitenziaria, n. 2 (feb. 2011), pag. 46-51

Un Rapporto dell'Unione Europea rivela che **il tasso di crescita del numero delle donne che entrano in carcere è superiore a quello degli uomini**. La maggior parte delle donne sconta **pene brevi**, legate al **possesso di stupefacenti**, creando un continuo turn over della popolazione carceraria e una serie di criticità che richiedono una rapida soluzione: **la popolazione carceraria femminile è infatti composta da madri, da anziane, da tossicodipendenti e da straniere**.

Per far fronte a questo fenomeno l'Unione Europea si è posta una serie di obiettivi al fine di fornire una **risposta moderna e civile alla detenzione femminile**: tra questi il ricorrere il più possibile alle **misure alternative, soprattutto per donne incinte e per chi ha figli piccoli**, e considerare come primario l'interesse del bambino quando è coinvolto nella detenzione della madre.



PERCHE' UN TOSSICODIPENDENTE NON DEVE ANDARE IN CARCERE. Per una nuova stagione dell'ideale riabilitativo

Livio Ferrari

Animazione Sociale n. 250 (feb. 2011) pag. 103-104

Oggi si stima che circa **un detenuto su tre sia tossicodipendente**.

La legge Fini-Giovanardi, in combinazione con la ex-Cirielli, dispone la **non applicazione dei percorsi alternativi alla detenzione per i recidivi** (cioè la gran parte dei detenuti tossicodipendenti).

Secondo l'autore, direttore del Centro francescano di ascolto di Rovigo e garante dei diritti delle persone private della libertà, il carcere smette così di essere "extrema ratio" per diventare **contenitore di vite di scarto, aumentando la loro emarginazione e la loro sofferenza**.



BUONE PRASSI E MODELLI ORGANIZATIVI INTEGRATI PER LE TOSSICODIPENDENZE IN CARCERE

Lo scorso 21 maggio si è svolto a Firenze il Convegno: Buone prassi e modelli organizzativi integrati per le tossicodipendenze in carcere. A breve saranno disponibili sui siti

www.saluteincarcere.it e www.cesda.net i materiali degli interventi dei relatori.

GIOCO D'AZZARDO

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

INDAGINE CONOSCITIVA SUGLI ASPETTI SOCIALI E SANITARI DEL GIOCO D'AZZARDO

La **Commissione affari sociali della Camera**, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sugli aspetti sociali e sanitari del gioco d'azzardo tra marzo e aprile ha ascoltato: i rappresentanti dell'ANCI; Giovanni Serpelloni, Capo del dipartimento per le politiche antidroga del Ministero per la cooperazione internazionale e l'integrazione, i rappresentanti dell'Associazione nazionale Sapar (Sezioni apparecchi per pubbliche attrazioni ricreative) e l'Associazione nazionale costruttori macchine intrattenimento (ACMI). A marzo sono stati ascoltati: padre Massimo Rastrelli s.j., monsignor Alberto D'Urso, Francesco Tolotti, Riccardo Zerbetto, Stefania Pirazzo e Maurizio Fiasco, **esperti della materia**. Inoltre, i rappresentanti del Gruppo Abele, dell'Associazione Libera, della Caritas Italiana, del CNCA-Coordinamento nazionale delle comunità d'accoglienza, del Coordinamento nazionale gruppi per giocatori d'azzardo (CONAGGA) e dell'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII.

Sul sito www.retecedro.net sono scaricabili i documenti relativi alle audizioni:



[Commissione XII Camera - del 27 Marzo 2012](#)



[Commissione XII Camera - del 1 Marzo 2012](#)

GAMBLING E SERVIZI DI CURA IN ITALIA

Nei giorni scorsi **FeDerSerD** è stata chiamata dalla Commissione Affari Sociali della Camera a portare le osservazioni e i contributi della Federazione sul gioco d'azzardo, oggetto di una indagine parlamentare, le cui conclusioni serviranno ad **orientare le politiche specifiche**. Federserd ha depositato agli atti della commissione un documento: **Gambling e Servizi di cura in Italia**, che è stata la base dell' audizione. In conformità al ruolo di rappresentanza dei professionisti dei servizi dipendenze, la Federazione ha ritenuto di **la funzione e le attività svolte dai SerD** in assenza di normative e discipline specifiche, **evidenziando sia ciò che già viene fatto** che ciò che serve per continuare a farlo e **per estendere al territorio nazionale l'offerta di trattamenti per il gambling**.

Il documento scaricabile dal sito www.retecedro.net si struttura in tre parti:

- La **realtà operativa** dei Servizi per le Dipendenze - SerD,
- La **rete territoriale**, di studio dei fenomeni e di ricaduta anche sociale, propria dei compiti di governance dei Dipartimenti delle Dipendenze.
- L'attività del Servizio **GIOCARESPONSABILE**, help line nazionale di servizio gestita con il patrocinio della Presidenza del Consiglio, Dipartimento politiche per la Famiglia e di AAMS.

SPOGLI DA PERIODICI E MONOGRAFIE

IL MINISTRO BALDUZZI SUL DECRETO ANTI-LUDOPATIA

La **prevenzione e la cura del gioco d'azzardo patologico sono interventi essenziali** e la prevenzione per i soggetti che non hanno ancora sviluppato il problema ma potrebbero essere a rischio è la risposta vincente, in quanto solo attraverso una precoce educazione alla salute dei giovani e informazione sui rischi si può intervenire in maniera precoce", questo l'intervento del ministro della Salute, Renato Balduzzi che ha indicato **le linee guida nel corso dell'audizione davanti alla commissione Affari Sociali della Camera**. In proposito ha anche annunciato che uno schema di **decreto interdirigenziale**, predisposto d'intesa con Aams e la collaborazione del Dipartimento politiche antidroga, è all'esame della Conferenza unificata.

Ricordando come la dipendenza presenti quadri clinici similari a quella da sostanze come alcol e stupefacenti e provochi un comportamento compulsivo che produce effetti seriamente invalidanti, Balduzzi ha evidenziato come già nel 1994 il **gioco d'azzardo patologico (Gap) sia stato classificato nel Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali come disturbo del controllo degli impulsi**. Per chi ha già sviluppato il problema della dipendenza - ha spiegato il ministro - nonostante esistano già interventi efficaci soprattutto di natura psicologica e di supporto sociale oltre che farmacologico, si ritiene comunque necessario **implementare la ricerca e la valutazione di efficacia delle pratiche**, consentendo la **definizione di protocolli trattamentali ancora più avanzati e coerenti con le evidenze scientifiche**.

Per quanto attiene le **iniziative per contrastare il fenomeno**, "si ritengono necessarie misure restrittive per **vietare l'accesso ai minori ai giochi d'azzardo** nonché una ferrea **regolamentazione della pubblicità**".

EVENTI

GIOCO D' AZZARDO Dalle illusioni alla realtà

Bologna, Venerdì 8 giugno 2012

Il gioco d'azzardo è un comportamento ampiamente diffuso tra la popolazione; oggi le possibilità di farvi ricorso sono numerosissime, in qualsiasi momento della giornata e in ogni luogo, anche online. La spesa che gli italiani riservano a questa attività è in continuo incremento, nonostante la generale contrazione dei consumi delle famiglie. La pratica del gioco d'azzardo comporta un alto rischio di perdita di controllo e dipendenza, con impatto a volte drammatico sia sul giocatore che sulla famiglia. Il trattamento della dipendenza da gioco d'azzardo non è ancora incluso nei **Livelli essenziali di assistenza**, nonostante le evidenze scientifiche ne dimostrino l'efficacia.

Il Convegno, organizzato dalla Regione Emilia Romagna intende affrontare tutti questi temi, **esaminando il fenomeno dal punto di vista sociale, culturale, normativo**, con approfondimenti sui possibili **interventi sia a livello regolamentativo che socio-sanitario**.

Programma disponibile su www.cesda.net